

Un cuscino *antisoffoco*?

Miriam Di Carlo

PUBBLICATO: 6 MARZO 2024

Alcuni lettori ci chiedono se sia giusto usare la parola *antisoffoco* anziché *antisoffocamento*.

Leggendo la descrizione di alcuni prodotti per la prima infanzia, come cuscini e materassi particolari, ma anche biscotti e dispositivi dedicati allo svezzamento, è facile imbattersi nell'aggettivo invariabile *antisoffoco*:

[1] Durante lo svezzamento del bambino, il pericolo **soffocamento** è sempre dietro l'angolo. Si rivela, pertanto, ideale la retina **anti soffoco**, un particolare accessorio che permette al piccolo di gustare e deglutire soltanto il cibo semi liquido. (inserto pubblicitario, [repubblica.it](https://www.repubblica.it), 20/11/2017)

[2] Il cuscino **antisoffoco** è un alleato davvero importante per tutti i neo genitori perché, proprio come accade per il materasso **antisoffoco**, aiuta a ridurre considerevolmente il rischio di incidenti in culla per il piccolo bebè come ad esempio **soffocamenti** dovuti a rigurgiti di latte. (*Cosa si intende per materasso e cuscino antisoffoco?*, miglioreculla.eu, 22/10/2020)

[3] Succhietto **antisoffoco** con tettarella in silicone e retina Jané. Davvero un'idea intelligente! Un ciuccio per alimentazione **antisoffoco** con una tettarella in silicone e una retina, il modo più sicuro, facile e pulito per introdurre alimenti solidi nella dieta de bambino. (*Succhietto antisoffoco con tettarella in silicone e retina Jané*, casadelbambino.com)

In questi testi abbiamo evidenziato anche il sostantivo *soffocamento*, perché è lecito chiedersi come mai non si usi il prefissato *antisoffocamento* (pur documentato, come vedremo) al posto di *antisoffoco*. Partendo dal fatto che né *antisoffocamento* né *antisoffoco* sono registrati nei dizionari italiani (sebbene *antisoffoco* sia attestato almeno a partire dagli anni Duemila), cercheremo di far chiarezza sulla formazione delle parole, partendo dal prefisso *anti-* (dal gr. *antí* 'contro', da distinguere dall'altro prefisso *anti-* derivante da lat. *ante* che significa 'davanti', cfr. [la risposta di Raffaella Setti](#)), per poi passare a *soffocamento* e *soffoco*.

Il prefisso avversativo *anti-*

Alcuni linguisti spesso hanno messo in evidenza che una delle differenze fondamentali tra prefissi e suffissi è che i suffissi possono modificare la categoria grammaticale della parola di base [1], mentre i prefissi no [2]. Riportiamo alcuni degli esempi tratti da Graffi-Scalise 2013 (p. 127-128):

[1] Esempi di suffissazione

N[ome] → V[erbo]	N[ome] → A[aggettivo]
-eggiare = alba → albeggiare	-oso = fama → famoso
-ificare = pace → pacificare	-ale = funzione → funzionale

[2] Esempi di prefissazione

Dis- = onesto → disonesto
A- = morale → amorale
In- = nato → innato

Altri linguisti, invece, studiando non solo l'italiano ma anche altre lingue romanze, hanno visto che certi prefissi possono avere una “funzione categorizzatrice”, possono, cioè, cambiare la categoria grammaticale della base (cfr. Montermini 2005; alcuni esempi sono tratti da Idem 2008, pp. 198 e 200):

multi- = strato _N →	tessuto multistrato _A		
post- = laurea _N →	diploma postlaurea _A		
pre- = partita _N →	tensione prepartita _A	termina _N →	parto pretermine _A

È il caso di *anti-*, che spesso si associa a basi con funzione di sostantivo per formare prefissati con valore di determinante, ossia con una funzione molto simile a quella di un aggettivo. Anzitutto, come nota Iacobini in base allo studio dei dati del *corpus Midia*, che comprende testi che vanno dal Duecento al 1947 (D'Achille-Iacobini 2004), il prefisso ha visto un crescente impiego; la sua vitalità in tempi più recenti è stata rilevata anche da Montermini (2008, pp. 201-202) attraverso lo spoglio dei prefissati in *anti-* nell'archivio della “Repubblica” per l'anno Duemila. Questa vitalità, legata di certo alla capacità categorizzatrice, ossia alla capacità di *anti-* di aggiungersi a basi con funzione di sostantivo per formare prefissati con funzione di aggettivo (*gas_N → maschera antigas_A*), è ricondotta all'inglese, che è arrivato a influenzare anche lingue non indoeuropee, normalmente considerate prive di prefissi, come ad esempio il basco (Montermini 2008, p. 198, n. 29).

Passiamo ora alla semantica del prefisso, che esprime due significati principali: uno antonimico, che vale ‘il contrario di X’ (del tipo *antieroe*) e uno antagonistico, che vale ‘contro X’ (Iacobini in Grossmann-Rainer 2004, p. 142). Nel caso di *antisoffoco*, il significato di *anti-* è ‘contro X’ cioè ‘che va contro il soffocamento’. Infine, di solito, i prefissati con *anti-* a partire da una base di sostantivo, e in particolare quelli in cui il prefisso vale ‘contro X’, sono invariabili: *la crema/il prodotto anticellulite*, *le creme/i prodotti anticellulite*. È il caso anche di *antisoffoco*, che si presenta sempre invariabile *la/le retina/e antisoffoco* ma anche di altri prefissati, come quelli presenti in questo passo:

[4] I cuscini sono **antisoffoco**, i ciucci antisinghiozzo, i seggiolini anticaduta, i tappeti antiscivolo, le pomate e i giocattoli anallergici, le prese elettriche di sicurezza, i contenitori degli alimenti ovviamente sterili. (Marina Valcareghi, *L'insicurezza*, Milano, Bruno Mondadori, 2005, p. 11)

Soffoco e soffocamento

Chiariti la funzione e i significati del prefisso *anti-* per comprendere le caratteristiche dei derivati che lo contengono, passiamo a ciò che desta maggiori perplessità, ossia la presenza, come base sostantivale, di *soffoco*, derivato per conversione dal verbo *soffocare*, anziché *soffocamento*, il quale

deriva dal verbo *soffocare* con l'aggiunta del suffisso d'azione *-mento*. Diciamo subito che il sostantivo *soffoco* è attestato in italiano a partire dal XVIII secolo per indicare una malattia che affligge i bachi da seta, dovuta alla rarefazione dell'aria in cui vengono coltivati:

Questo strumento non indica il **Soffoco**, o come diciam volgarmente il Tuffo, né v'è altra regola per accorgersi di quest'alterazione dell'aria, che la propria sensazione, il proprio odorato, e quella oppressione di petto, o irritamento alla tosse, che sentono e provano alcuni entrando in stanza d'aria soffocata, o vicina a guastarli. [...] Il **Soffoco**, ossia Tuffo è il flagello de' Bachi. L'aria assai riscaldata che non corso libero, unita alle esalazioni de' letti, corrompendoli, può produrre questa terribile malattia. (Girolamo Bruni, *Osservazioni pratiche intorno al metodo di nutrire i bachi da seta*, Venezia, Gaspere Storti, 1776, p. 15 e p. 93)

Ricorre per tutto l'Ottocento e nel primo Novecento in alcune delle prime annate del "Corriere della Sera" prevalentemente con questa accezione, a cui si affianca successivamente quella registrata nel **GDLI** come regionalismo di area settentrionale di 'afa opprimente', derivante da una sensazione di soffocamento, per l'appunto:

Eccomi di nuovo al patriottico **soffoco** di Mantova. (Ippolito Nievo, *Lettere*, Bologna, La Rivista letteraria, 1932, p. 157)

Ieri notte però c'era il **soffoco**, non si vedeva neanche la luna. (Cesare Pavese, *Paesi tuoi*, in *Romanzi*, vol. I, Milano, Einaudi, 1961, p. 132)

Venne agosto e, tra il **soffoco** di giorno e la luna di notte, chi pensava più a lavorare. (Cesare Pavese, *La luna e i falò*, in *Racconti*, vol. II, Milano, Mondadori, 1969, p. 229)

Controllando le occorrenze di "soffoco" nell'archivio della "Repubblica", ci rendiamo conto che il sostantivo viene usato nelle edizioni del quotidiano di Torino, Genova, Bologna ancora oggi con questo significato:

Anche gli uomini delle highlands, pur vantando eroi invincibili e leggende di immortali, devono arrendersi, sudati e arrossati, al **soffoco** mediterraneo. (Marco Preve, *Canicola, tutti in cerca di un'oasi la Fiumara è il paradiso del fresco*, "la Repubblica", ediz. Genova, 17/7/2006, p. 3)

Il caldo bolognese è spesso definito con il sostantivo **Sòfoc** (**soffoco**, cioè caldo afoso) e, sul tema, c'è l'altra espressione nostrana Un ch'èld ch'as fa i sùghi (un caldo che fa scoppiare). (Luigi Lepri, *L'estate è finita ma ai ch'èld ch'am p'èr d'maridèrum*, "la Repubblica", sez. Società, 22/9/2015, p. 13)

Il **GDLI**, inoltre, aggiunge l'accezione di 'senso di oppressione, di soffocamento', che ricorre in Capuana e prima ancora, di nuovo, in Nievo:

La fanciulla, non potendo parlare per il **soffoco** che le dava il soverchio affanno, negava col capo. (Ippolito Nievo, *Il conte pecoraio*, Milano, Francesco Vallardi, 1854, p. 236)

Chi entrava colà la prima volta si sentiva prendere da un **soffoco** alla gola. (Luigi Capuana, *Il "tabbutù"*, in *Le paesane*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1894, p. 248)

Ancora oggi quest'accezione risulta attestata ben oltre l'area settentrionale, come dimostrano queste occorrenze di *soffoco* all'interno di testi che si riferiscono all'italiano regionale di area centrale (nel

secondo caso la voce è virgolettata):

Il disturbo che più frequentemente colpisce i cittadini della capitale viene chiamato **soffoco**. Il termine è stato coniato recentemente proprio dai romani per descrivere la penosa sensazione di mancanza d'aria, il respiro e il battito cardiaco accelerati, il senso di cerchio alla testa, il ronzio alle orecchie e la difficoltà di concentrazione e di memoria. (*Ansia, soffocamento, paura è questo il 'mal di traffico'*, "la Repubblica", sez. Cronaca, 13/11/1988, p. 33)

«Si parlava di relazioni. Ecco io, che ho avuto due lunghe convivenze, non sono mai riuscita a stare in coppia troppo tempo, mi viene "il **soffoco**". [...] Non sono mai sola, ho una famiglia diffusa, tantissimi amici che mi vogliono bene, ma non posso rinunciare alla mia libertà». (Silvia Bombino, *Serena Bortone e il nuovo programma Rai: «Chi ben semina, ben raccoglie»*, vanityfair.it, 14/9/2023)

In entrambi i casi *soffoco* non è sinonimo perfetto di *soffocamento* 'impedimento della respirazione per ostacolo delle vie aeree principali provocato deliberatamente o determinato da cause patologiche' (GDLI), ma lo diventa in *antisoffoco*, in cui significa 'ostruzione delle vie aeree': in poche parole l'aggettivo *antisoffoco* non significa 'che va contro la sensazione di soffocamento' o 'che va contro l'afa opprimente' ma 'che agisce contro il soffocamento'. Quello che possiamo supporre è che nel caso di *antisoffoco*, *soffoco* sia una sorta di accorciamento di *soffocamento*. Troviamo infatti altri esempi di aggettivi prefissati con *anti-* che hanno "ridotto" il sostantivo base, di solito con la sottrazione del suffisso *-mento*: *antistrozzo* la cui base dovrebbe essere *strozzamento* (perché *strozzo* ha un altro significato), *antiscivolo* che dovrebbe avere come base *scivolamento* e non *scivolo*. Dopo aver controllato i vari significati di *soffoco*, possiamo senz'altro pensare che questo processo riduzione sia avvenuto dopo che già si era formato il prefissato *antisoffocamento*, che trova alcune non trascurabili occorrenze, per lo più usato in riferimento alla famosa manovra di Heimlich (nelle pagine in italiano di Google "antisoffoco" 116.000 r. mentre "antisoffocamento" 43.500; a cui aggiungiamo "anti soffoco" 7.130, "anti soffocamento" 43.400 r.; ricerca del 15/9/2023):

Antisoffocamento Gli oggetti per bimbi di 10–12 mesi non devono passare attraverso due sagome, la prima a forma di uovo alta 3 centimetri. (Anna Oliverio Ferraris, *Il calendario dei giocattoli. Per ogni età scegli i più adatti*, "Corriere della Sera", 19/12/1999, p. 9)

Inoltre, possiamo supporre che la presenza in alcune varietà regionali italiane del sostantivo *soffoco*, conosciuto con un altro, ma comunque affine, significato, abbia facilitato la diffusione del prefissato *antisoffoco*, che oggi troviamo sulle pubblicità dei quotidiani [1], nelle descrizioni dei prodotti online [5], in testi dedicati alla puericoltura in rete [6] (che confermano la produttività del suffisso *anti-*) e pubblicati a stampa [7], a volte con tono ironico [4], nonché in romanzi [8]:

[5] Il guancialetto per bambini **antisoffoco**, sottile, leggero e traspirante. Il guancialetto Anti-soffoco rappresenta la scelta perfetta per il vostro bambino: sottile, leggero, in schiuma di poliuretano espanso a cellula aperta e forato per una traspirabilità totale e un risposo sicuro. (*Antisoffoco*, mollyflex.it)

[6] Cuscino **antisoffoco** presenta una struttura a celle aperte o dei veri e propri buchi che consentono al neonato, anche se dorme a faccia in giù, di respirare ugualmente senza, appunto, soffocare. [...] Cuscino antireflusso è un rialzo, solitamente a cuneo, che serve a tenere alta la testa dell'infante in modo graduale. L'inclinazione è leggera e l'interno è sempre **antisoffoco**. (Francesca La Rana, *Antisoffoco, antireflusso e antiplagiocefalia: i migliori 8 cuscini per neonato*, cav-voghera.it)

[7] Tra gli accessori necessari: materasso **antisoffoco**, cuscino **antisoffoco**, paracolpi e, nel periodo estivo, una zanzariera. (Alberto Ferrando, *Come crescere mio figlio: I dubbi dei genitori, le risposte del pediatra*, Milano, Edizioni LSWR, 2015)

[8] Il Professore deve allora chiedere a Virginia, che adesso è una commessa del negozio, un cuscino **antisoffoco**. Il Professore deve allora lamentarsi del prezzo. “My God, Twenty bucks for a pillow?!” (Venti dollari per un cuscino?!) (Simone Lenzi, *Mali minori*, Roma-Bari, Laterza, 2016 [versione digitalizzata])

La grafia, come abbiamo letto, a volte può staccare il prefisso (*anti soffoco* [1]), può prevedere il trattino (*anti-soffoco*, si veda [descrizione](#), mollyflex.it), ma nella maggior parte dei casi è univertata.

Nota bibliografica:

- D'Achille-Iacobini 2022: Paolo D'Achille, Claudio Iacobini, *Il corpus MIDIA: concezione, realizzazione, impieghi*, in *Corpora e Studi Linguistici*. Atti del LIV Congresso della Società di Linguistica Italiana (Online, 8-10 settembre 2021), a cura di Emanuela Cresti e Massimo Moneglia, Milano, Officinaventuno, 2022, 207-221.
- Graffi-Scalise 2013: Giorgio Graffi, Sergio Scalise, *Le lingue e il linguaggio*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Montermini 2005: Fabio Montermini, *La questione della capacità categorizzatrice dei prefissi. Uno studio su anti- in alcune lingue europee*, in Nicola Grandi, a cura di, *Morfologia e dintorni*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 86-104.
- Montermini 2008: Fabio Montermini, *Il lato sinistro della morfologia (La prefissazione in italiano e nelle lingue del mondo)*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Cita come:

Miriam Di Carlo, *Un cuscino antisoffoco?*, “Italiano digitale”, XXVIII, 2024/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.31178

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**